

**Indesit
Nuova
protesta
a Roma**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Dobbiamo ribadire il nostro no all'assistenzialismo. Dobbiamo chiedere perché per i lavoratori dell'Indesit della Campania e del Piemonte siano trovate delle soluzioni che prevedano il reimpiego della manodopera in esubero e non una soluzione rassicurata che garantisca soltanto il mantenimento del reddito: le confederazioni sindacali unitarie ieri nel corso di una conferenza stampa ad Aversa, in provincia di Caserta, hanno riaffermato gli obiettivi dei lavoratori dell'Indesit ed hanno ribadito il rifiuto a qualsiasi soluzione che non preveda la reinvestitura dell'area casertana, un punto imprescindibile delle lotte di questi giorni.

«Da oggi, hanno affermato i rappresentanti dei lavoratori - comincia una nuova parte della trattativa. Il comitato dei garanti si riunisce per decidere quali sono le misure da adottare. Poi il 5 di dicembre ci sarà una decisione definitiva». È proprio a partire da questi appuntamenti che i sindacati lanciano la mobilitazione. Il 5 dicembre infatti, stanno pensando di effettuare un presidio del Ministero dell'Industria a Roma per ricordare quali sono gli obiettivi della lotta.

Nell'area casertana, più che nel Piemonte - ha ricordato il segretario provinciale della Cgil Pasquale Iorio - la situazione è drammatica. In quest'area noi abbiamo un tasso di disoccupazione del 19%, un tasso superiore di 5 punti alla media della Campania, che pure è tra le più alte d'Italia. Per questo noi chiediamo un intervento e una decisione che non sia assistenzialista, ma che preveda un reimpiego delle maestranze, che qui in quest'area hanno un'età compresa fra i 30 e i 40 anni. Questi dati da soli bastano a dimostrare la giustezza delle nostre richieste».

**Irpef
Acconti:
ultimo
giorno**

Oggi è l'ultimo giorno per effettuare l'autotassazione d'acconto dell'Irpef, dell'Ior e dell'Irpeg.

Il contribuente può determinare l'acconto nella misura del 95% di quanto versato nel 1987 per l'Irpef: rigo 48 quadro N del modello 740/88 e rigo 47 quadro N del modello 740-S; per l'Ior: rigo 86 quadro O del modello 740/88 e rigo 38 del quadro O del modello 740-S, oppure nella misura del 95% dell'imposta che si prevede dovuta per il 1988. Nel caso in cui si sceglia quest'ultima strada va sottolineato che, a parziale correzione di quanto scritto venerdì 25 novembre, le detrazioni di imposta, salvo eventuali aumenti di fine anno, per l'anno 1988 sono le seguenti:

- 462.000 (coniuge a carico);
- 48.000 (1 figlio a carico);
- 96.000 (2 figli a carico);
- 144.000 (3 figli a carico);
- 192.000 (4 figli a carico);
- 516.000 (spese per la produzione del reddito per lavoratori dipendenti);
- 228.000 (ulteriore detrazione per i lavoratori dipendenti per redditi fino a 11 milioni);
- 150.000 (per redditi di lavoro autonomo o d'impresa al di sotto di 6 milioni).

Infine, si ricorda che i minimi di versamento sono 96.000 lire per l'Irpef e 39.000 lire per l'Ior.

**Sotto l'Alto Patronato
del capo dello Stato
lo Spi Cgil celebra
il 40° anniversario**

**Formica ai pensionati:
«Aiutatemi per la riforma»**

Formica si sente isolato nel governo e chiede a De Mita che rimuova gli ostacoli alla riforma della previdenza e dell'Inps raccomandando ai sindacati che proseguano la loro pressione. Il ministro del Lavoro è intervenuto alle celebrazioni del 40° anniversario dello Spi, il sindacato dei pensionati Cgil, assieme al ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e al vicepresidente del Senato Lama.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non capita spesso che un ministro si raccomandi ai sindacati perché lo sostengano nella sua azione. È accaduto ieri, quando il titolare del dicastero del Lavoro Rino Formica ha portato il suo saluto ai pensionati della Cgil il cui sindacato (lo Spi) sta celebrando i suoi 40 anni di vita. La previdenza pubblica ha molti nemici che gettano continui ostacoli alla sua riforma - ha detto - «la vostra pressione, il vostro condizionamento sono necessari per vincere le tendenze, molto diffuse, ad abbattere lo Stato sociale».

«È in atto uno scontro politico sulla riforma previdenziale», ha precisato Formica, «c'è la resistenza di chi afferma di non voler trasferire risorse dalla produzione a una parte «inerente» della società». Qui il ministro ha voluto sollecitare l'orgoglio dell'uditorio, i componenti del Consiglio generale dello Spi, che non conside-

**I discorsi di Rastrelli,
del ministro del Lavoro,
di Rosa Russo Jervolino
e Luciano Lama**



I pensionati al decimo giorno di picchetti a Montecitorio. Oggi Nilda Jotti riceve una delegazione di donne

rano affatto «inerenti» i loro militanti. E le resistenze sono anche dentro al governo, specialmente sulla ristrutturazione dell'Inps: «proprio lunedì ho inviato una lettera a De Mita affinché rimuovesse gli ostacoli apparsi dentro al governo», ha detto Formica, proprio davanti a lui il presidente dell'Inps Giacinto Milietto lo ascoltava con particolare attenzione.

Mentre a un centinaio di metri più in là, davanti a Montecitorio i picchetti dei pensionati Cgil, Cisl e Uil proseguivano il «sit-in» con cui da giorni sostengono le richieste sindacali alla Finanziaria '89, la celebrazione del 40° anni dello Spi era stata aperta dal numero due dello Spi Raffaele Minelli. Subito dopo il discorso del segretario generale Gianfranco Rastrelli presenti i massimi dirigenti della Cgil: in particolare Antonio Pizzinato, che era accompagnato da Ottaviano Del Turco, viveva la

una realtà dinamica, in continua trasformazione, di soggetti spesso molto diversi fra loro.

Anche il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino ha voluto portare il suo saluto sottolineando le «capacità di proposta e decisione» con cui i tre sindacati dei pensionati italiani sanno presentarsi «come protagonisti» nella società. Poco prima aveva parlato il vicepresidente del Senato Luciano Lama che ha ricordato le battaglie di Di Vittorio negli anni 40 per l'estensione della pensione a tutti i vecchi lavoratori, e la prima riforma del sistema pensionistico negli anni 70. Ed ora - ha detto - i pensionati continuano ad operare «per ricostruire una unità più ampia sui valori comuni di libertà, giustizia e solidarietà», pur sapendo che occorre riconoscere le «differenziazioni sociali» derivanti dalla professionalità, dal talento e anche dalla fortuna.

Dopo l'omaggio di Cisl e Uil attraverso le parole di Gianfranco Chiappella e Vittorio Pagani, ha concluso la prima giornata delle celebrazioni (che terminano sabato con una festa) al palazzo dello Sport) il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola facendo notare come il sindacalismo confederale tra i pensionati è diventato una forza egemone.

**A Montecitorio
la protesta
dei marittimi**

ROMA. Opposizione decisa all'esodo incontrollato dei 1500 marittimi proposto dal governo e al tentativo di modificare per legge il codice di navigazione navale, prerogativa della contrattazione di categoria. Sono le due richieste principali delle organizzazioni sindacali dei marittimi e dei portuali la cui protesta ieri ha pesato come una cappa sull'andamento della discussione in aula sulla legge «collegata» relativa ai trasporti. Sul tappeto la proposta dell'esecutivo che si divide in due grandi capitoli. Il primo riguarda il trasporto pubblico urbano, extraurbano, ferroviario e aereo. Qui la mano pesante del governo si è posata sulle tariffe (che lieveranno notevolmente) e sul fondo nazionale trasporti (che ha subito consistenti tagli). In più si vuole il passaggio di linee «ricche», cioè in attivo di gestione, ai privati e il mantenimento di quelle cosiddette «sociali» alla pubblica amministrazione (Stato ed enti locali e regionali). Il secondo capitolo della legge collegata riguarda invece i trasporti marittimi. E il governo oltre ad aumentare anche qui i costi tariffari, sconsiglia i compiti e le mansioni delle varie categorie del settore: dal trasporto dei bagagli (che viene reso facoltativo), all'ormeggio e al pilotaggio delle navi in banchina, al «rizzaggio» (cioè al fermo) delle auto e dei camion nei traghetti. Per di più il governo propone l'allontanamento di 1500 marittimi e amministrativi della Finmare che risulterebbero in esubero. Per loro solo la via del prepensionamento e della cassa integrazione.

Questo insieme di orientamenti ha già provocato fermi del lavoro e scioperi in molti porti italiani creando disagi non indifferenti (la Regione Sardegna ieri ha chiesto la precettazione degli scioperanti). In particolare i marittimi, tramite le loro organizzazioni sindacali, hanno fatto sapere che - già sottoposti nel settore privato a turni stressanti - non intendono svolgere anche le mansioni fino a oggi riservate ai portuali; e per l'eventuale accesso alle proposte di prepensionamento, chiedono incentivi e agevolazioni di vario tipo, così come sono stati adottati in passato per altre categorie di lavoratori (siderurgici, chimici, gli stessi portuali). Dal canto loro i «camerieri» oltre a contrastare nel merito la riduzione delle retribuzioni conseguente alla revisione delle mansioni, denunciano il tentativo di modificare con un disegno di legge il codice navale di contrattazione che attiene alla contrattazione sindacale.

Delegazioni di marittimi e portuali hanno protestato ieri mattina davanti a Montecitorio e sono state a colloquio con vari gruppi politici. Per il Pci le hanno ricevute in due incontri separati il capogruppo Renato Zangheri, il vicepresidente vicario Adalberto Minucci, Silvano Ridi e Mario Chella che hanno espresso appoggio e solidarietà alla lotta.

**Pertusola di Crotona
Strade e ferrovia bloccate
per difendere la maggiore
azienda della Calabria**

CROTONE. Gli operai della Pertusola e della Montedison di Crotona hanno occupato ieri le strade di accesso alla città e i binari della principale linea ferroviaria. Crotona è rimasta isolata fino alle prime ore del pomeriggio quando è arrivata la convocazione del consiglio di fabbrica da parte del preletto di Catanzaro.

La lotta è stata decisa per riproporre all'attenzione del governo nazionale la vicenda Pertusola i cui risvolti appaiono sempre più preoccupanti e misteriosi. La Pertusola, con i suoi 840 dipendenti e le 200 unità dell'indotto, è la più grande fabbrica calabrese, ma appartiene ai francesi della Pennaraja che hanno deciso di spostare in Francia le lavorazioni tanto che hanno ceduto ai tedeschi della Preussag una parte del loro pacchetto azionario. Il resto, il 49%, è di proprietà

**La propone il governo a favore degli enti locali. 2.000 miliardi
il gettito previsto. Netta opposizione di Pci e Sinistra Indipendente**

Tascap, tassa per chi produce

Dopo il tira e molla dei giorni scorsi, le indiscrezioni e i cambiamenti annunciati e ritirati, la nuova tassa comunale sulle attività produttive è stata formalizzata da governo e maggioranza. L'ha illustrata in aula a Montecitorio Pier Luigi Romita, relatore della legge sull'autonomia impositiva degli enti locali, «collegata» alla finanziaria. Pci nettamente critico. La Sinistra indipendente: è incostituzionale.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Duemila miliardi. Il pentacoloro pensa di rastrellare circa duemila miliardi attraverso la tassa comunale sulle attività produttive. Un balzello che con l'autonomia impositiva ha ben poco a che vedere, visto che non si tratta di razionalizzare il prelievo tributario complessivo, ma semplicemente di aggiungere un altro gravame a quelli in vigore. L'occasione per condurre in porto questa operazione, ispirata e sostenuta dal ministro delle Finanze democristiano Emilio Colombo, è fornita dalla legge sull'autonomia impositiva che fa parte del pacchetto di leggi collegate volute da De Mita a sostegno della finanziaria e del bilancio. Ieri si è incaricato Pier Luigi Romita, presidente della commissione Finanze e relatore in aula, di illustrare i contenuti del provvedimento. La tassa, che porterà il nome di «Tascap», è rivolta a tutte le attività produttive: commerciali, artigianali, industriali, professionali, turistiche e agricole. Si applicherà sulla base di coefficienti ricavabili dalla tipologia dell'impresa e dalla superficie sia coperta sia scoperta, anche se con «pesi» diversi.

Più in particolare, la mano-

va proposta dal governo dovrebbe nelle intenzioni produrre un gettito di 1950 miliardi, 1450 dei quali ricavabili dalle attività produttive, 300 dal lavoro autonomo e professionale, e 200 dalla riparametrazione delle aree scoperte delle unità produttive. Per il Pci - e lo ha ribadito in aula Bruno Solaroli - si tratta intanto di stime del tutto inattendibili, visto che prendono a riferimento il censimento dell'Istat del 1981. Inoltre, non si può parlare di autonomia impositiva per un'imposta che si aggiunge alle altre esistenti. D'altra parte ormai da cinque anni i vari governi si rifiutano di procedere a un'organica revisione del sistema tributario, preferendo adottare di anno in anno provvedimenti improvvisati e ricorrere a trovate dell'ultima ora. Il Pci, lo ha ricordato ancora Solaroli, è per una autonomia finanziaria dei comuni all'interno della quale si preveda una compartecipazione al gettito dell'Irpef e

l'individuazione del settore immobiliare per l'adozione di misure di autonomia impositiva.

Molto critici nei riguardi della nuova tassa comunale gli indipendenti di sinistra che peraltro hanno presentato ieri una pregiudiziale di costituzionalità a firma Vincenzo Visco e Franco Bassanini. A loro giudizio l'imposta contrasta con la Costituzione, là dove essa fa cenno alla parità di trattamento fiscale e alla progressività in relazione alla capacità contributiva. La pregiudiziale sarà votata dall'aula stamattina.

Ma anche i socialisti hanno preso le distanze dal balzello. Secondo quanto scrive oggi sull'«Avanti!» il vice responsabile degli enti locali di via del Corso, Arturo Bianco, essa «non è di certo figlia dell'elaborazione socialista». Il Psi aggiunge Bianco - è disposto a modificare il provvedimento in due direzioni: «rendendolo più elastico accrescendo i

margini di autonomia dei Comuni e adottando contestualmente significativi elementi di riequilibrio nei trasferimenti dello Stato, così da non svantaggiare le aree più deboli del paese».

Oltre alla Tascap, la legge contiene anche altre rilevanti «novità». Alcune positive e dovute principalmente all'iniziativa assunta dal Pci in commissione, come la riduzione della percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale che il governo voleva portare al 60% e che resterà invece al 36% (tradotto in soldo non costerà nell'89 anche 700-800 mila lire al mese, ma resterà ai livelli di quest'anno). O come la scomparsa della ventitrata addizionale del 50% sulla tassa della nettezza urbana. Inglobato in questo tributo lo spazzamento delle strade, ma non le spese per il verde e l'ambiente, come voleva invece il governo. Scompariva infine l'imposta di soggiorno e quella sui cani.

**Aerei, altri scioperi
Dal 9 dicembre
fermi anche i piloti
Oggi voli regolari**

ROMA. Situazione sempre più caotica nel trasporto aereo, anche se solo per oggi si dovrebbe volare regolarmente. Infatti mentre prosegue lo sciopero dei controllori di volo, che fino al 3 dicembre bloccano il traffico aereo per quattro ore al giorno, ieri è giunto l'annuncio dell'inizio di una raffica di scioperi anche dei piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl. Un solo spiraglio sembra intravedersi con la comunicazione, in serata, della sospensione dello sciopero già previsto per oggi in concomitanza con un incontro con l'azienda di assistenza di volo. Per oggi, quindi, i voli dovrebbero essere regolari, mentre si inquadra lo scontro all'aeroporto di Venezia che è rimasto bloccato per tutta la giornata di ieri per lo sciopero del personale di terra dipendente dalla «Save», la società che gestisce lo scalo: in serata è giunta la notizia della rottura delle trattative ed i sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato che da oggi inizierà una autogestione da parte del personale che ha preannunciato un altro sciopero per il due dicembre.

Ma torniamo alla proclamazione del nuovo sciopero dei piloti, che protestano contro l'andamento negativo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro: inizieranno con 24 ore di astensione da tutte le partenze dallo scalo di Fiumicino a partire dalle 21 del 9 dicembre. Altre 24 ore di sciopero, articolate in due ore di blocco giornaliero, sono previste dal giorno 11 al 16 dicembre e dall'8 al 13 gennaio. Il primo «pacchetto» (dall'11 al 16) sarà così articolato: per quanto riguarda i voli a corto raggio l'11 dicembre dalle 6 alle 8,30; il 12 dalle 7,30 alle 9,30; il 13 dalle 8,30 alle 10,30; il 14 dalle 9,30 alle 11,30; il 15 dalle 6,30 alle 8,30; il 16 dalle 8 alle 10. Nei prossimi giorni saranno rese note le modalità degli scioperi dall'8 al 13 gennaio e tutte quelle per i voli a lungo raggio. Anpac e Appl informano che verranno comunque garantiti i voli per le isole.

Però...

**queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate.
E adesso te le montano anche gratuitamente!**

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.

FIAT